www.ilnuovocorrieredellasila.it

€ 1,00

IL nuovo CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovannesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) **n° 8 - 5 Agosto** dell'anno 2014
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

L'ITALIA S'ACCORCIA pag. 5

PRONTO IL BOCCIODROMO pag. 4

COMMERCIANTI RECLAMANO SPAZI pag. 6

GIUDICE DI PACE pag. 9

Il Presidente della Provincia di Cosenza è già in tour per la Calabria

Oliverio, affronta le primarie!

La segnalazione porta la firma di 153 membri del Parlamentino Democratico

Alla fine è prevalso il buonsenso in casa Pd! Mario Oliverio insieme a Gianluca Callipo e Gianni Speranza si apprestano ad affrontare l'elettorato democratico per una definitiva soluzione che porterà uno dei tre alla candidatura a Governatore della Calabria per conto del Partito democratico. Il nostro concittadino è forte di un consenso di circa 20 mila tra iscritti e simpatizzanti che hanno appoggiato la proposta di candidatura avanzata da 153 membri dell'assemblea regionale (il parlamentino democratico) riunitosi a Lamezia Terme. Come sangiovannesi ci dobbiamo augurare che Oliverio riesca vittorioso da questo primo round, in modo che possa poi presentarsi a testa alta alle elezioni regionali in programma per metà autunno. Il nostro paese ha bisogno di un punto di riferimento nel governo regionale e Oliverio, conoscendone il dinamismo e il modo di lavorare, sarà senz'altro l'uomo che potrà meglio farsi carico dei mille e più problemi che attanagliano il nostro territorio e i suoi abitanti, che hanno scelto di vivere su queste montagne. Del resto egli stesso, a qualsiasi ora del giorno o della notte, fa ritorno nella sua dimora sangiovannese. Quindi, indipendentemente dal colore della sua bandiera, bisogna tifare per Mario Oliverio, con la speranza che possa arrivare a governare la Calabria, in un momento non certo facile per via della crisi economica che ha risonanza non solo italiana, ma anche europea se non addirittura mondiale ■

L'editoriale — Il Sud sta morendo

Un grido di allarme in favore del Mezzogiorno d'Italia ha preso fiato per bocca di politici ed economisti, che in questi giorni hanno dato luogo a dibattiti e discussioni sui media nazionali, una volta conosciuti gli ultimi dati Istat, preoccupati che la crisi del Sud possa estendersi anche al Nord finendo con il travolgere uno Stato, ritenuto fino a qualche anno fa una delle potenze economiche mondiali. E le analisi partano da lontano, cioè dalla mancanza nelle regioni del Sud di infrastrutture che avrebbero dovuto favorire lo sviluppo: autostrade, aeroporti, ferrovie, rete viaria minore; dai soldi dell'Europa non spesi dalle Regioni non attrezzate dal punto di vista della conoscenza delle leggi comunitarie (o finiti in mani sbagliate); da una sanità incapace di dare risposte convincenti ai pazienti affetti da patologie gravi, che determinato la fuga degli ammalati verso ospedali extraregionali con un aggravio di spese per il sistema sanitario delle rispettive regioni; dalla mancanza di lavoro che costringe i giovani, una volta conseguita una laurea, ad emigrare, provocando un depauperamento umano, che è causa di mancato rinnovamento della nostra società. Nascono più figli di sangiovannesi all'estero o nelle città del Nord Italia, che non nella nostra regione. Andando di questo passo il Sud avrà poche prospettive di riscatto e di sviluppo, sostengo gli esperti! ■

a pag. 4

Nasce al pronto soccorso

a pag. 7

Onore al merito

a pag. 7

Il pendolarismo di Peppino

Premio Caccuri

a pag. 11

Missinario in Brasile

a pag. 4

BCC CREDITO COOPERATIVO Mediocrati
www.mediocrati.it

e, ancora...

Maledetto Sud a pag. 3
In dirittura d'arrivo il PSC a pag. 5
Il prato verde più bello del paese a pag. 9
In ricordo della Scuola tappeti a pag. 12

Si è insediata la Commissione straordinaria preposta a risanare il dissesto comunale

Arrivano i nostri!

Allo stato attuale il Comune presenta debiti per 12 milioni di euro

Redazionale

La triade dei commissari straordinari liquidatori hanno tutti ormai un nome e un cognome. Sono il dott. **Massimo Mariani,** vice prefetto vicario di Cosenza (*del quale abbiamo riferito nel numero scorso di questo giornale*), il quale è stato eletto presidente dell'organismo di controllo e poi la dott.ssa **Maria Talarico**, funzionaria del settore economico finanziario della stessa prefettura e il dott. **Attilio Domanico**, segretario generale dei comuni di Fuscaldo ed Acquappesa (provincia di Cosenza). Si sono insediati venerdì 25 luglio, approntando un calendario dei lavori che li vedrà impegnati per diversi mesi. Dovranno controllare debiti e crediti pregressi del Comune di San Giovanni in Fiore fino alla data del 31 dicembre 2013, che secondo una prima stima dovrebbero ammontare (i debiti) ad oltre 12 milioni di euro. La commissione dovrebbe procedere poi ad un'opera di risanamento della situazione economica dell'Ente locale che non si presenta facile. Ci toccherà quindi vedere affisso alle mura della città un avviso che invita tutti coloro che vantano crediti dall'Ente comunale a riformulare la richiesta di pagamento e se superano una certa cifra a trattare con la "Triade" le modalità e tempi di riscossione. I debiti, infatti, hanno determinato lo stato di dissesto finanziario del comune, approvato in maggioranza dal Consiglio comunale (contrari Pd, Udc e Psi). Ad accogliere i tre commissari è stato il segretario comunale **Alfonso Rende** e qualche assessore di "passaggio". Non c'era, invece, il sindaco **Antonio Barile**, fuori sede per motivi di famiglia. Il sindaco Barile attraverso il suo portavoce ha fatto sapere che "Si chiude così un'altra fase che ci porterà ad avviare entro 90 giorni il bilancio preventivo. E' un periodo difficile per la nostra economia e ora che questa nostra amministrazione ha fatto emergere i debiti causati dal malgoverno precedente, l'arrivo dei commissari era inevitabile". Solo che il bilancio che il consiglio comunale andrà ad approvare da qui a tre mesi, sarà giocoforza un bilancio di riequilibrio soggetto all'approvazione del Ministero degli interni, che d'ora in avanti vigilerà sull'operato del nostro Comune. "Il dissesto che abbiamo rischiato anche negli anni passati (*ndr: 2009 e 2011*) – fa notare il capogruppo del Pd, **Domenico Lacava** – poteva essere evitato anche ora. Bastava un po' di buon senso che evidentemente è mancato al nostro sindaco". Una conclusione a tutto questo ambaradan è che se il Comune è ritenuto la casa di tutti, il fallimento del Comune corrisponde esattamente al fallimento di ogni famiglia di questo nostro paese. E non può essere certamente una felice considerazione! ■

Massimo Mariani

Antonio Barile

IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA — Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

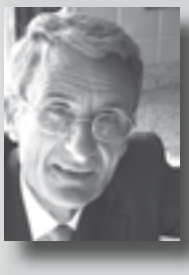
REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore



Corsivo di Saverio Basile

Il fallimento della politica

Il commissariamento di un comune è, comunque, il fallimento della politica. Lo abbiamo scritto prima che arrivasse la volta scorsa la dott.ssa Maria Carolina Ippolito e lo scriviamo oggi, a distanza di tre anni, per l'arrivo dell'omologo dott. Massimo Mariani. Con una differenza che la D'Ippolito era commissaria a tutti gli effetti (giacché il sindaco Barile era stato sfiduciato dalla maggioranza di centrosinistra), mentre Mariani è in veste di "mezzadro" e dovrà vedersela tutti i giorni con il "padrone" del Municipio, che rimane, comunque, il sindaco Barile, che si è salvato per un pelo, rimanendo in carica insieme al Consiglio e alla Giunta comunale. Un fallimento, dicevamo, perché quando il popolo vota (e l'ultima volta è stato un voto bulgaro), pensa di aver mandato l'uomo giusto al posto giusto e che di conseguenza tutto debba filare per il suo verso per tutti i cinque anni della durata del mandato. Non sempre è così però quando all'interno di un consiglio o semplicemente di una coalizione le cose si ingarbugliano da portare diritti al disastro (pardon volevo dire dissesto). Ora credo che la parte offesa di tutta questa vicenda debba essere il popolo di San Giovanni in Fiore che dovrà mettere mano inevitabilmente al portafoglio per contribuire a riequilibrare un dissesto di cui non è certo responsabile. Ma i politici, evidentemente, sanno fare questo ed altro… ■

Lettere

Maria Ambrosio
(1911-2000)

Il treno dei desideri

Credo che il discorso sulla ripresa in esercizio della linea ferrata Cosenza-Camigliatello-San Giovanni in Fiore, un tempo gestita dalle Calabro Lucane e ora di competenza delle Ferrovie della Calabria, una società a responsabilità limitata, che solo nel 2012 ha registrato una perdita netta in bilancio di 1.423.370,00 di euro costituendo seri problemi per l'assessorato regionale ai trasporti, sia un discorso fazioso in tempi di stretta economica e di conseguenza non attuabile. Capisco tutti i bei discorsi degli amici del Comitato per la salvaguardia della vecchia ferrovia, ma dove si vanno a trovare tanti soldi per riprendere interamente la linea e assicurare il funzionamento della medesima con personale adeguato, anche se per un paio di corse al giorno? Avrei capito questo discorso, una ventina di anni fa, quando bastava tenere in esercizio la linea solo a scopo trasporto merci, considerando che i trasporti su gomma stavano già per surclassare quelli su rotaia e il nostro paese ha un movimento di merce, che registra mediamente l'arrivo giornaliero di 10-15 corrieri con colli di merce di ogni genere. Ma le Calabro Lucane allora e le Ferrovie della Calabria che sono subentrate per effetto di una legge regionale, non hanno intuito il cambiamento che si stava verificando all'interno del comparto, privilegiando e foraggiando il trasporto dei passeggeri su gomma che ora costa alla Regione Calabria qualcosa come 40 milioni di euro l'anno. Alla luce di ciò ritengo improponibile una riapertura in esercizio della tratta ferrata Cosenza-Camigliatello-San Giovanni in Fiore, anche se solo a scopi turistici.

Giuseppe Scarcelli

A questo punto ci sembra "il treno dei desideri", che come canta Adriano Celentano, "all'incontrario va!". Tuttavia condividiamo l'uso del trenino per il trasporto merci che potrebbe ammortizzare i costi d'esercizio della tratta in discussione. Pensando ai quindici corrieri che arrivano ogni mattina nel nostro paese, a scaricare merce per i commercianti e semplici cittadini.

iC

Il Parco della Pirainella tra abbandono e spreco di pubblico denaro

Non so cosa mi passa per la testa, mentre mi accingo a scrivere questa lettera. So solo che ho una confusione che non riesco a definire con chiarezza, ovvero se quello che andrò a scrivere è frutto di tanta rabbia oppure se è assuefazione all'andazzo che mi tocca registrare, vivendo in questo paese verso il quale nutro un grande odio-amore. Ho passato una mattinata nel parco della Pirainella e la delusione è stata enorme: sporcizia ed abbandono caratterizzano il luogo. Eppure di persone che facevano *footing* lungo i sentieri scoscesi e colmi di "pigne", ne ho incontrate diverse, ma ho visto anche tanti proprietari di cani che lasciano fare i "bisognini" ai loro "amici" all'aria aperta, senza preoccuparsi poi di raccogliere gli escrementi. Mi sono ritrovato davanti al tanto "vituperato" Palasport che sembra vecchio di mezzo secolo, con i calcinacci che scendono lungo le pareti lobate e la guaina del tetto che sembra voler volare come un mostruoso uccello verso il cielo turchino. Mi sono poi imbattuto verso l'anfiteatro dove non c'era un solo bambino a pattinare su quella pista, che in tanti avrebbero voluto avere in altri paesi della zona. Mentre il campo da tennis credo non avrà mai ospitato neppure un incontro "casalingo". E per finire, mi veniva quasi da piangere, mi sono ritrovato davanti i due edifici che un tempo, non molto lontano, ospitavano la prestigiosa Scuola alberghiera: "Fiore all'occhiello della Regione Calabria!" sentenziava orgogliosamente l'ex assessore regionale al turismo, Franco Covello. Edifici chiusi al pubblico, che ora sono in attesa di un acquirente, ammesso che qualcuno si faccia avanti offrendo fior di quattrini, in questo momento di crisi. In altre parole sarebbe stato meglio se avessi girato alla larga del Parco, perché mi è presa una tristezza ed un'angoscia, che in parte ho cercato di descrivere in questa lettera. Grazie, comunque, per l'ospitalità.

Giovanni Pignanelli

Le rispondiamo con i versi di Gabriele D'Annunzio, che fanno al caso nostro: "Ne l'abbandono il caro luogo ancòra/ sorriderà, se tu sorriderai", tratti da una poesia che ha un titolo però emblematico, ovvero "Consolazione". Non ci resta, che prendere atto di questo abbandono che è consequenziale alla nostra atavica rassegnazione. Altrove un posto simile, sarebbe stato un punto d'incontro della popolazione e una risorsa per diversi giovani vogliosi di lavorare.

iC

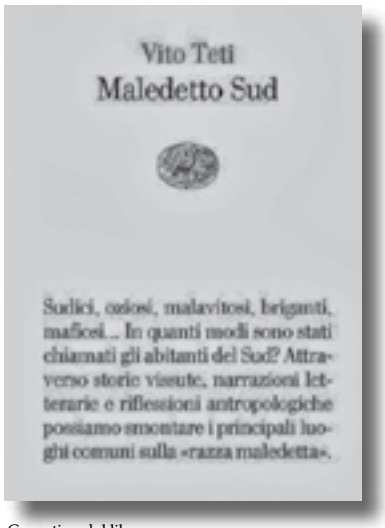
Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

È ora di sfatare uno stereotipo troppo abusato

Maledetto Sud

Un libro paragonabile ad un viaggio all'interno del pensiero e della storia

di Emanuela F. Bossa



Copertina del libro

Vito Teti

L'emigrazione è uno dei volti dell'abbandono, un tratto etnico che ha caratterizzato e caratterizza la popolazione calabrese. E' un aspetto peculiare di quella che **Vito Teti** chiama "la razza maledetta". Vito Teti è docente di Etnologia presso la facoltà di Lettere e beni culturali dell'Università della Calabria. Ha pubblicato nel 2013 il libro: "*Maledetto Sud*", incentrato sulla discussione/distruzione di alcuni degli stereotipi più comuni che etichettano i meridionali: oziosi, lenti, sudici, maledetti, melanconici, briganti, mafiosi, camorristi, *'ndranghetisti*, pittoreschi. La Calabria è una terra che rinasce sempre altrove, nei luoghi dell'emigrazione. L'emigrazione ha svuotato molti villaggi della Calabria, come Carello, ubicato nel comune di San Giovanni in Fiore, di cui Teti parla nel libro: "*Il senso dei luoghi*". Carello, contava sino agli anni Cinquanta una sessantina di famiglie, mentre ora non restano che scheletri di abitazioni o nuove costruzioni che sembrano attendere il ritorno di qualcuno e costituiscono il simbolo di quella speranza tipica dei calabresi di poter tornare nei luoghi natii. Il villaggio venne abbandonato a causa delle critiche condizioni orografiche, ma qualcuno ogni tanto torna per trascorrere qualche giorno in allegria e serenità, dando un po' di luce a questo villaggio-fantasma. In "*Maledetto Sud*", Teti, parte dalla spiegazione dello stereotipo, arrivando poi a sfatarlo. Ogni capitolo reca la macchia di una colpa/discolpa, come l'etichetta di oziosità e lentezza nata dalla convinzione che il clima caldo renda i meridionali poltroni, viziosi e superstiziosi. In realtà le genti del Sud sono state sempre in movimento sia a causa dei lavori dei campi e della transumanza che degli spostamenti in cerca di lavoro. La transumanza è un'attività tipica della Sila che inizia ai primi di Giugno quando le greggi salgono verso l'altopiano della Sila, lasciando quei territori del Marchesato in cui hanno trascorso i mesi invernali e che d'estate diventano aridi. **Tommaso Fiore** considerava i calabresi un popolo di formiche che riusciva a mettere a coltura terre ingrate e a fare ciò che avrebbe spaventato un popolo di giganti, per cui un popolo che nonostante l'ostilità di un territorio difficile da raggiungere e domare, venne definito da un deputato del Nord durante il primo dibattito parlamentare sul Sud: "sudicio", ma il sudiciume non era un dato razziale, era legato all'inadeguatezza del governo e dei politici locali, che sperperavano le risorse destinate al rilancio di un territorio abbandonato già dopo l'Unità d'Italia. Eppure ciò che è rimasto impresso nella mente di quei viaggiatori che hanno vissuto e, non solo visitato la Calabria, è il legame con la tradizione e con il passato. La Calabria è una terra di contrasti e instabilità, per cui l'autore lancia il monito a liberarsi dall'autocommiserazione e a far leva sulle coscienze attraverso un libro che si potrebbe definire come un viaggio all'interno del pensiero e della storia, in cui il lettore vede al di là dell'inchiostro un mondo da proteggere, difendere e su cui meditare. ■

Una nuova proposta politica

Nord e Sud uniti per una Nuova Italia

Un saggio di Orlandino Greco nel solco di un nuovo meridionalismo

"Il vento soffia per chi ha una meta da raggiungere". In questa frase, che chiude la bella prefazione di **Angela Gatto**, è racchiuso il significato della proposta ideale e politica che **Orlandino Greco** *(nella foto)* ha affidato al saggio "*Il Sud in cammino"* con primo sottotitolo "*Verso l'Europa Mediterranea delle comunità e della solidarietà*". Ingegnere civile di professione, ma con grande passione per l'impegno politico, Orlandino Greco è ritenuto uno degli "uomini nuovi" e di maggior successo espressi dalla classe politica cosentina nei decenni a cavallo tra secondo e terzo millennio. A ventiquattro anni nel 1995 è stato eletto consigliere comunale di Castrolibero, una moderna e operosa cittadina dell'area urbana cosentina, della quale è stato in seguito prima vicesindaco per un breve periodo e poi sindaco. Nel 2008 è stato riconfermato con l'88% dei consensi, un plebiscito. Dal 2009 è anche presidente del Consiglio provinciale di Cosenza. Il saggio è una sua originale riflessione

sulla esperienza e amministrativa e visione politica, sottolineata nel secondo sottotitolo dato al libro "*La terza via per costruire l'Italia*". L'intento è quello di "avvicinare, attraverso una nuova proposta politica, nord e sud, per raggiungere una nuova Unità d'Italia" e costruire "una politica che racconti finalmente di un Sud che si riscatta dai pregiudizi, di un'Italia che vuole rinascere per proiettarsi verso l'Europa Mediterranea". E perché questo avvenga è necessario che "il Sud non può rimanere quello che è ma deve ripartire dalla sua storia e dalla sue peculiarità". Tutto questo presuppone la necessità di un forte cambiamento, del rinnovamento della classe politica, dell'introduzione di ampie riforme nell'assetto istituzionale, di una classe politica che si ponga davvero al servizio dei territori e spenda le sue energie per l'ottenimento del *Bene Comune*, di progettualità nuove e moderne, di un Mezzogiorno liberato dalle catene dell'assistenzialismo ma partecipe dello sviluppo del Paese e che abbia come protagonisti della sua crescita i propri figli. E, soprattutto, di "un'organizzazione sociale che sia espressione di un potere sociale sul territorio, non l'aggregazione di uomini di potere", e che sia composta "da uomini e donne convinti che solo nella partecipazione di ognuno alla vita politica l'Italia può ritrovare un nuovo percorso di sviluppo unitario". Il libro è stato presentato nella sala convegni del Polifunzionale, da **Giovanni Curcio**, presente l'assessore comunale alla cultura **Giovanni Iaquinta**. Moderatore dell'incontro **Salvatore Audia** di *Prl*. (**M.B**.) ■

Dalla *Tecnè* Arte e R*estauro* di Castrolibero

Restaurato
Il miracolo della mula

L'opera è stata realizzata nel 1761 da Francesco Giordano di Policastro

In ottemperanza alle decisioni sulla regolare mobilità nei conventi, prese dal Definitorio dei Cappuccini di Calabria a seguito del Capitolo svoltosi agli inizi della scorsa primavera, padre **Giacomo Faustini**, guardiano e parroco del convento di San Giovanni in Fiore, è stato destinato a Morano Calabro, paese alle falde del Pollino sede del noviziato interprovinciale. Sono passati solo sei anni dal suo arrivo nella città florense, ma ai figli del *Poverello d'Assisi* non è concesso dalla *Regola* dell'Ordine mettere stabili radici in un luogo. Nativo di Chiaravalle Centrale, centro catanzarese che conta un altro storico e importante convento cappuccino, se ne va lasciando un buon ricordo della sua attività pastorale e parrocchiale e tangibili testimonianze del suo operato alla guida del convento. Tra gli altri meriti c'è da sottolineare la costante e attenta cura prestata alle strutture conventuali e ai beni artistici della chiesa con la completa pitturazione dell'interno, la pulitura e verniciatura degli arredi e degli infissi, una più efficiente sistemazione della navata laterale, il collegamento di un orologio alle antiche campane. E inoltre: il restauro e migliore utilizzo del vecchio pulpito, della croce del Beat'Angelo, dei trittici della Passione e della settecentesca statua dell'Immacolata. L'ultimo intervento, iniziato e portato a termine tra la terza decade di giugno e gli inizi di luglio, ha riguardato il restauro de *Il miracolo della mula*, un affresco realizzato nel 1761 dal pittore di Petilia Policastro **Francesco Giordano** e racchiuso in un medaglione di stucco sulla volta dell'atrio della navata laterale, che nel passato era una cappella con artistico altare ligneo dedicata a Sant'Antonio di Padova. Nell'opera è rappresentato uno dei tanti miracoli compiuti dal giovane frate Antonio, arrivato in Italia da Lisbona e noto per questo anche come *Santo dei miracoli*. Secondo la tradizione il prodigio sarebbe avvenuto nel 1223 a Rimini (un tempietto realizzato nel '500 dal Bramante nella città romagnola ricorda l'avvenimento), ma alcuni biografi parlano anche delle città francesi di Tolosa e Bourges. Si vuole che mentre S. Antonio predicava, soffermandosi in particolare sulla reale presenza di Gesù nell'Eucarestia, un eretico miscredente, accompagnato da altri sodali, affermò che solo davanti a un miracolo avrebbe potuto ricredersi e accettare il dogma della presenza di Cristo nella Sacra Ostia. Per tre giorni, disse al Santo, avrebbe chiuso e tenuto a digiuno una sua mula nella stalla, poi l'avrebbe portata nella pubblica piazza ed era curioso di vedere quale sarebbe stato il suo comportamento tra la biada e il fieno che le sarebbero stati posti davanti e l'ostensione dell'ostia consacrata. Nel giorno stabilito la mula fu portata in piazza e subito si mise a divorare la biada e il fieno. Ma, appena Sant'Antonio, uscito da una chiesa nelle vicinanze con nelle mani l'ostensorio (o la pisside come nel dipinto di San Giovanni), la invitò a inginocchiarsi per riverire il Creatore sotto le Sacre Specie, la mula lasciò di mangiare la biada e il fieno e s'inginocchiò compunta e riverente tra lo stupore e la commozione dei presenti. Nell'iconografia del dipinto della chiesa sangiovannese il Giordano ha tratteggiato e rappresentato il momento culminante di questa scena con felice disposizione dei personaggi e sapiente uso dei colori e delle luci. Compromesso da anni di incuria e abbandono, l'affresco è stato finalmente restaurato e riportato allo splendore delle origini grazie alle offerte che i fedeli hanno inteso fare in occasione dell'ultima *tredicina* di San Antonio, che costituisce sempre uno dei momenti liturgici più partecipati e religiosamente vissuti del centro silano. Commissionato dalla locale fraternità cappuccina, approvato dalla Curia arcivescovile di Cosenza e dalla Soprintendenza ai Beni Artistici della città bruzia, il restauro è stato realizzato da **Patrizia Cesari**, **Gian Luca De Bartolo** e **Caterina Mosciaro** della *Tecnè Arte e Restauro S.n.c.* di Castrolibero, una ditta specializzata nella conservazione e restauro delle opere d'arte e di fiducia della Soprintendenza. (***g.g.***) ■

L'affresco di Francesco Giordano

Celebrati i 50 anni di sacerdozio

Una vita da missionario

Dal 1977 padre Mario Giuseppe Gagliardi svolge attività apostolica in Brasile

Papa Francesco che abbraccia padre Mario Gagliardi

«Lungo il corso dei secoli non sono mai mancati uomini e donne che, docili alla chiamata del Padre e alla mozione dello Spirito, hanno scelto questa via di speciale sequela di Cristo, per dedicarsi a lui con cuore "indiviso". Anch'essi hanno lasciato ogni cosa, come gli Apostoli, per stare con Lui e mettersi, come Lui, al servizio di Dio e dei fratelli. In questo modo essi hanno contribuito a manifestare il mistero e la missione della Chiesa con i molteplici carismi di vita spirituale ed apostolica che loro distribuiva lo Spirito Santo, e di conseguenza hanno pure concorso a rinnovare la società». In quest'affermazione del pontefice S. Giovanni Paolo II è racchiuso il senso della vita di padre **Mario Giuseppe Gagliardi**, che, nella messa vespertina di domenica 3 agosto, concelebrata nella chiesa dei Cappuccini insieme a padre **Biagio Bonasso**, nuovo parroco e superiore del convento, ha festeggiato i 50 anni di sacerdozio. Presenti e commossi nell'aula colma di fedeli il fratello Tonino, la sorella Ada e tanti parenti e nipoti. Nato nel centro silano alla fine di gennaio del 1938, il piccolo Mario Giuseppe ha trascorso l'infanzia tra casa e chiesa, assistendo come chierichetto nelle funzioni religiose il parroco Umberto Altomare. Nel 1949, accompagnato dal padre, è entrato nel seminario della provincia meridionale passionista, vestendo il saio nero con la croce e il cuore sul petto dei figli di san Paolo della Croce. Al compimento degli studi in Puglia, Sicilia e Roma, il 27 febbraio 1964 è stato ordinato sacerdote. Completata la formazione con un corso di psicologia pedagogica a Roma, per 11 anni ha poi fatto il predicatore itinerante e il missionario popolare. Nel febbraio 1977, sentendo forte la vocazione missionaria, si è imbarcato su una nave ed ha raggiunto nel Brasile meridionale la zona rurale di Cascavel, una cittadina dello Stato del Paranà al confine con Paraguay e Argentina, dove la sua Congregazione aveva una stazione missionaria. In Brasile ha già trascorso 37 anni. Ma intende viverci ancora, continuando a prodigarsi, insieme ai confratelli, nell'opera di assistenza materiale, spirituale, culturale e sociale alle famiglie povere, promovendo pastorali educative miranti a ridare dignità alle donne, a far crescere i bambini lontano dalle strade, dalle droghe, dallo sfruttamento e dalla violenza, predicando la giustizia sociale, costruendo case e capannoni di accoglienza, dove poter vivere insieme, studiare e imparare i mestieri, organizzando laboratori di assistenza medica per la prevenzione e la cura, centri di raccolta per assicurare aiuti morali e materiali ai ceti più deboli e bisognosi. E' spronato e confortato in questa sua azione dalla grande fede in Dio, dalla passione evangelizzatrice e dall'affetto dei fedeli della parrocchia di Santa Teresa do Este, che affettuosamente lo chiamano *padre Zézinho*. Tanti auguri e lunghi anni ancora di vita missionaria, *padre Zézigno*! ■

Premiato per il suo costante impegno in favore dell'integrazione

A Scigliano, la croce al merito della R.F.T.

L'onorificenza gli è stata consegnata dal presidente della Repubblica Joachim Gauck

Il 10 di luglio, il presidente della Repubblica Federale Tedesca, **Joachim Gauck** ha consegnato 25 croci al merito della Repubblica ad altrettante persone che si sono impegnate e distinte per il loro lavoro sociale nell'ambito dell'integrazione. Tra loro anche **Giuseppe Scigliano**, originario di San Giovanni in Fiore e attuale presidente del Comites di Hannover. La consegna delle onorificenze è avvenuta nella residenza del presidente "Schloss Bellevue" alla presenza di ministri, politici, diplomatici, diverse personalità e giornalisti. La motivazione, letta da una nota presentatrice televisiva, ha messo in risalto alcuni punti che hanno indotto il cerimoniale della presidenza a scegliere Scigliano per questa

Giuseppe Scigliano
con il presidente della RFT, Joachim Gauck

onorificenza. Il presidente del Comites è impegnato da più di trent'anni in modo particolare per la formazione dei giovani italiani in Germania. Accanto al suo lavoro di insegnante, è stato iniziatore, insieme ad altri, del progetto pilota bilingue "Europaklassen" nella città di Osnabrück. Negli anni '90 è stato presidente del Comitato scolastico Coasscit di Hannover ed ha aiutato tantissimi giovani a conseguire la licenza liceale. Dal 2004 è presidente del Comites di Hannover e vice coordinatore dell'Intercomites Germania. In questa funzione, è stato rilevato dal cerimoniale, ha partecipato a tutti i forum organizzati dal Governo tedesco e come consultore ha preso parte, tra le altre cose, al gruppo di lavoro "partecipazione sociale". Scigliano, è stato anche consultore della Regione Bassa Sassonia e del comune di Hannover sempre nell'ambito dell'integrazione. (**aise**). ■

Nelle scuole cittadine

Nominati i dirigenti scolastici

Riconfermati Angela Audia, Riccardo Succurro e Giovanni Tiano

L'Ufficio scolastico provinciale di Cosenza, ha reso noto il movimento dei dirigenti scolastici della nostra provincia, per l'anno scolastico 2014-15. Per quanto riguarda San Giovanni in Fiore sono stati riconfermati agli uffici che già dirigevano nello scorso anno scolastico: il dott. **Riccardo Succurro** che rimane a dirigere l'Istituto comprensivo "Fratelli Bandiera" che accorpa le scuole dell'infanzia e primarie dei plessi Rovello, Vaccarizziello e Cuoscinu e la scuola media "Marconi" e la dott.ssa **Angela Audia** che rimane alla guida dei Licei classico, scientifico e pedagogico. Il cambiamento riguarda, invece, l'Istituto comprensivo "G. da Fiore" che, oltre alla scuola media accorpa anche il plesso Zappa delle scuole elementari, che é stato assegnato alla dott.ssa **Maria Cristina Marzullo** e l'istituto comprensivo "Dante Alighieri" assegnato al dott. **Gennaro Barbato**. Al preside **Giovanni Tiano**, invece, sono stati assegnati gli istituti d'istruzione secondaria IPSAR-IPA e ITI. In un secondo tempo sarà assegnato a reggenza l'ITCG e ISA. ■

Nel mese di luglio la terra ha tremato per ben tre volte nel Distretto della Sila

Scosse telluriche di lieve entità

L'ultima scossa ha avuto come epicentro il territorio tra San Giovanni-Caccuri e Cotronei

di Mario Orsini

Tre leggere scosse di terremoto sono state registrate dagli strumenti della rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, posizionati nel distretto della Sila, nel corso del mese di luglio. La prima scossa di magnitudo 2.5 è stata avvertita giorno 9 alle ore 12,39 con epicentro fra Carlopoli e Colosimi a cavallo fra le province di Catanzaro e Cosenza in prossimità del lago Ampollino. La profondità della scossa è stata di 9,6 km. La seconda scossa è stata registrata alle ore 10,21 del giorno 22 luglio. Magnitudo 2.7; profondità 10,5 km. con epicentro tra Colosimi e Parenti, nella Sila cosentina. La terra scossa avvertita alle ore 3,13 del 31 luglio, magnitudo 2.1, profondità 17,5 km, ha avuto come epicentro il territorio compreso tra San Giovanni in Fiore-Caccuri-Cotronei. Non si lamentano danni a persone o a cose. ■

Dal 1 settembre nuove rotte Ryanair da Crotone per Pisa e successivamente per Roma e Bergamo

L'Italia s'accorcia

L'accordo è stato siglato dalla presidente della Giunta Regionale ff. Antonella Stasi

Redazionale

Antonella Stasi, presidente Giunta Regionale

Uno degli aerei della flotta Ryanair

Sono state presentare nel corso di una conferenza stampa presso l'Aeroporto "Pitagora" le nuove rotte Ryanair che collegheranno Crotone con Pisa, Roma, Bergamo. "Una presenza, quella di Ryanair, molto attesa, un sogno che diventa realtà, un'avventura che ci ha visti impegnati come Governo regionale in un momento in cui nessuno ci credeva. – ha affermato **Antonella Stasi**, presidente ff. della Giunta regionale della Calabria - Abbiamo inseguito questo obiettivo per oltre un anno, convinti che rappresentasse un futuro di sviluppo per l'aeroporto, ma soprattutto per il territorio. L'accordo siglato con la compagnia irlandese oltre un anno fa, avvenuto a seguito dei diversi incontri portati avanti insieme con il presidente Scopelliti, ha sancito l'interessamento della più importante compagnia europea per l'Aeroporto di Crotone. Ma all'accordo non si è potuto dare seguito a causa delle limitazioni tecniche presenti sullo scalo crotonese. La mancanza del sistema ILS (sistema di atterraggio strumentale), che impediva, di fatto, alla compagnia irlandese di poter atterrare a Crotone. Tale strumentazione è indispensabile nello svolgimento di operazioni in bassa visuale (soprattutto dovute a nebbia) e consente di portare a termine atterraggi con una visibilità orizzontale ridotta anche a meno di 100 metri, e dunque evitare alle compagnie *low cost* aggravi di costi. Il sistema ILS, finanziato grazie ad un accordo di programma tra Regione Calabria, Governo ed Enac, é presente ora anche all'aeroporto crotonese e finalmente dal 15 giugno é funzionante. L'istallazione ed il collaudo hanno seguito procedure molto rigide e vincolanti che, come molti ricorderanno, hanno dato non pochi problemi alla società Sant'Anna Spa". Tuttavia l'inizio dei voli non potrà avvenire prima dell'1 settembre, data in cui i primi aeromobili della Ryanair si alzeranno in volo diretti inizialmente a Pisa e a partire dal 26 ottobre attivando le rotta per a Roma (Ciampino) e Bergamo (Orio al Serio). ■

Realizzato dalla Provincia di Cosenza è costato 750 mila euro

Pronto il bocciodromo di Palla Palla

Sarà dato in gestione per la durata di sei anni

Il 1° luglio scorso è stato pubblicato all'Albo Pretorio della Provincia di Cosenza il bando di gara per la concessione del servizio di gestione del bocciodromo e annesso punto di ristoro, costruito dall'Amministrazione provinciale in località Palla Palla.

La concessione è finalizzata a valorizzare e ottimizzare le attività sportive, culturali, e sociali, nonché ad attivare, presso il fabbricato in oggetto, un esercizio che costituisca un punto di riferimento per la cittadinanza, tanto per l'intrattenimento sia a livello sportivo (bocciodromo) e sia a livello culturale al fine di favorire i processi di rivitalizzazione del paese.

L'affidamento della gestione avrà la durata di anni 6 dalla firma del relativo contratto, ovvero dalla data di consegna dell'immobile se antecedente alla stipula del contratto e può essere rinnovata. La struttura, sorta su suolo di proprietà della Provincia, è stata fortemente voluta dal presidente **Mario Oliverio**, che ha reperito tra le pieghe del bilancio dell'ente da lui presieduto la somma d 750 mila euro, tanto quanto è costato l'immobile. Il presidente Oliverio parlando con un nostro redattore ha tenuto a sottolineare che l'Ente Provincia ha guardato con un occhio di riguardo al nostro paese da cui sono partiti ogni giorno gli ultimi due presidenti (**Antonio Acri** e, appunto Mario Oliverio), elencando una serie di infrastrutture realizzate che vanno dalla costruzione degli edifici scolastici che ospitano le scuole secondarie superiori (Licei, Itc, Ipsia, Isa), il Centro di viabilità invernale, il Palasport, la sistemazione e l'ampliamento della rete viaria provinciale: la Colle dei Fiori-Cagno-Ceraso, la Cuturella-Germano, la strada di Ceretti, e ancora gli interventi sulla strada per Savelli, per Castelsilano e per Infantino, nonché la rotonda di Palla Palla. ■

Bocciodromo costruito in località Palla Palla

Brevi

A settembre l'8° Congresso Gioachimita

Dal 18 al 20 settembre si svolgerà a San Giovanni in Fiore nella navata centrale dell'Abbazia Florense, l'8° Congresso internazionale di studi gioachimiti sul tema: *"Ioachim posuit verba ista - Gli pseudo epigrafi di Gioacchino da Fiore dei secoli XIII e XIV"*. La presentazione del programma dettagliato del congresso si terrà a fine agosto nel corso di una conferenza stampa programmata dal presidente del Centro, dott. **Riccardo Succurro**. ■

SilaInVespa

Ha fatto un certo effetto vedere sfilare per le principali strade cittadine tante vespe colorate e lucidate a nuovo dagli amatori del Vespa club Florense di cui è presidente **Luca Angotti**. Il raduno ha avuto luogo su via Roma, davanti alla gioielleria Angotti. Poi la sfilata lungo il perimetro cittadino e il grande volo alla volta del Germano e di Croce di Magara con sosta a Camigliatello. Quindi breve tappa a Moccone prima di affrontare la salita per Botte Donato (quota 1929 m) che ha permesso ai "vespisti" di portarsi sul versante di Lorica dove era in programma il giro del lago Arvo prima di andare a pranzo al ristorante Perri. Il ritorno a San Giovanni in Fiore è avvenuto per la strada di Nucilluzza con conclusione al Timpone davanti alla sede di *Gunesh* l'associazione culturale voluta dal dinamico **Alfredo Federico,** che ogni anno promuove ed organizza manifestazioni varie per far conoscere ed apprezzare la parte più antica del paese (il Timpone, il Calvario e la Cona). ■

Disponibilità della Squadra H di Sial e Cooperative

Ci piace segnalare in questa nota il lavoro svolto dalla squadra H che raggruppa operai di Sial e Cooperative impegnati nell'opera di pulizia e decespugliamento di molte zone periferiche della città invase da erbacce e rifiuti vari. La segnalazione punta a mettere in evidenza soprattutto la disponibilità di questi lavoratori che hanno capito il ruolo di svolgere un servizio socialmente utile per la popolazione, che diversamente non avrebbe avuto la possibilità di rimuovere masse di detriti o di erbacce pericolosi accumulati nel corso dell'anno. ■

Furti nelle abitazioni

I furti nelle abitazioni cittadine non si contano più, giacché se ne verificano più di uno al giorno e negli orari più impensabili, nonché nei luoghi più centrali del paese. I ladri ormai non hanno più paura né dei proprietari, né tantomeno delle forze dell'ordine alle quali non resta che constatare l'entità del furto e i danni provocati dai soliti ignoti, capaci di buttare per terra armadi e mobili vari in segno di protesta, quando il bottino è scarso o addirittura insignificante. La dinamica è la solita si entra senza scasso magari dalla porta centrale usando chiavi false se non addirittura sfilando le cerniere laterali della porta di ingresso. Il fenomeno dei furti negli appartamenti preoccupa la popolazione che ha limitato le partenze per i luoghi di villeggiatura, preferendo salvaguardare i beni materiali contenuti nelle rispettive abitazioni. ■

Lotta al bracconaggio

Gli agenti del Corpo di polizia provinciale di Cosenza, in servizio presso il distaccamento di San Giovanni in Fiore, coordinati dal comandante **Giuseppe Colaiacovo**, hanno eseguito numerosi interventi indirizzati al contrasto del bracconaggio. Durante uno dei tanti servizi finalizzati al controllo del territorio della Sila, i poliziotti hanno scoperto in località Caporose, tra i comuni di San Giovanni in Fiore ed Aprigliano, a ridosso dei confini del Parco nazionale della Sila, l'installazione di un congegno di richiamo elettroacustico digitale di ultima generazione, aventi le dimensioni di pochi centimetri, per cui perfettamente occultabile. Il richiamo stava producendo il canto della quaglia, specie migratoria presente negli spazi aperti dell'Altopiano Silano. Il congegno è stato sequestrato e sono state avviate le indagini per risalire ai proprietari. ■

Solo dalla sorgente "Colella" ne sgorgano 25 litri al secondo

L'acqua, una risorsa sprecata!

Secondo esperti l'acqua di questa fonte stimolerebbe la funzionalità del rene

Non ci stancheremo mai di ripetere che l'acqua della Sila potrebbe essere una risorsa per lo sviluppo economico delle popolazioni silane. Ma nessun imprenditore e nessun politico, ha mai preso a cuore questa risorsa che madre natura ci elargisce a piene mani quotidianamente; un argomento tabù, pur sapendo che tanta gente sale ogni giorno da Cosenza, da Catanzaro e da Crotone sull'Altopiano Silano per rifornirsi direttamente del prezioso liquido da una dalle tante fontanelle dislocate in Sila. Solo dalla sorgente "Colella", a valle della vecchia statale 108 bis, che da Garga porta a Lorica, dai due "canali" (*visibili nella foto*) fuoriescono 25 litri di acqua al secondo. A sentire gli esperti l'acqua di questa sorgente, sarebbe (*il condizionale è d'obbligo*) ricca di sostanze attive in quanto avrebbe effetti diuretici e stimolerebbe la funzionalità globale del rene, favorendone le capacità depurative. Molti pazienti, che solitamente fanno uso di acqua minerale curativa in bottiglia, avrebbero - infatti - trovato facilità di eliminazione dell'acido urico e delle scorie metaboliche dopo aver bevuto acqua attinta alla sorgente suddetta. E' chiaro che quanto andiamo affermando, in questo breve scritto, ha bisogno di essere suffragato da un'attenta e scrupolosa ricerca scientifica, cosa che comunque non spetta a noi fare. Tuttavia, non possiamo continuare a prenderci il lusso di sprecare inutilmente tanta acqua, che potrebbe essere utilizzata per diversi fini. Come si sperava avvenisse per le tante altre sorgenti tenute sotto controllo per diversi anni: Cassandrella, Vallepiccola, Cupone, per un eventuale opera di imbottigliamento. Iniziative che sono naufragate perché non si è riusciti a trovare imprenditori che credessero nell'affare. L'Altopiano Silano conta 16 bacini idrografici (i più importanti sono Il Neto, il Tacina, il Trionto, il Savuto, il Crati, il Mucone e l'Allì) e sette bacini minori. Dunque, come è facile capire, si tratta di un territorio ricco d'acqua che potrebbe essere adeguatamente sfruttata per creare ricchezza. ■

Le due prese d'acqua della sorgente "Montagnagrande"

Protestano i commercianti di via Roma

"Riappropriamoci dei nostri spazi"

Chiedono al Comune interventi a costo zero per rivitalizzare il paese che sta morendo

"L'Amministrazione comunale ostacola sistematicamente il lavoro degli imprenditori locali, i quali impiegano tempo e denaro per creare un programma estivo che possa allietare il soggiorno di turisti e cittadini, ma ricevano solo porte in faccia!" E' quanto denuncia un gruppo di commercianti che hanno bottega su via Roma i quali si dicono pronti ad organizzare eventi e manifestazioni dal vivo: teatro, carabet, giochi ecc. ma non riescono ad interloquire con l'Amministrazione, che a costo zero, dovrebbe garantirgli almeno la chiusura al traffico di quel tratto di strada davanti l'*Angelo*. E per farsi sentire hanno dato vita ad una protesta pacifica con striscioni e volantini che mettono sott'accusa gli amministratori. In *primis* gli assessori **Giovanni Iaquinta** e **Mario Iaquinta** che in un primo tempo "si erano detti disponibili, ma con notevole ritardo, hanno demandato il problema al Comando dei vigili urbani e all'Ufficio tecnico del comune che hanno espresso parere negativo". Alla base di questo parere negativo ci sarebbe il fatto che i vigili in servizio sono pochi (se non pochissimi) e di conseguenza non possono svolgere il servizio d'ordine necessario che andrebbe remunerato come lavoro straordinario e al momento le casse comunali sono completamente vuote. Gli imprenditori di via Roma, infine, chiamano in causa il primo cittadino rimproverandogli, tra l'altro, di non essere mai intervenuto per fornire alla categoria chiarimenti e cercare insieme una soluzione per ridare vitalità ad un paese che sta morendo. E a dimostrazione della loro rabbia si sono resi promotori di una petizione popolare con la quale chiedono le dimissioni del sindaco **Antonio Barile** e, a sopporto di questa loro tesi, chiedono "una firma per mandare a casa la giunta Barile". ■

Ebbe inizio il 28 giugno 1914 con l'attentato di Serajevo

Cent'anni dalla Grande Guerra

Vi perirono oltre duecento giovani sangiovannesi

di Giovanni Greco

Alle 10.45 circa del 28 giugno 1914, a Serajevo, durante una visita ufficiale, furono assassinati con colpi di pistola l'erede al trono d'Austria-Ungheria **Ferdinando Giuseppe d'Asburgo** e la moglie Sofia. A compiere l'attentato fu un gruppo di giovani serbo-bosniaci appartenenti alla *Mlada Bosna* (Giovane Bosnia), un'associazione politica che mirava a staccare la Bosnia dall'Impero austro-ungarico e ad unire, con la protezione della Russia, tutte le popolazioni slave in uno stato indipendente sotto il Regno di Serbia. Ritenendo responsabili dell'attentato i servizi segreti serbi e volendo troncare sul nascere i tentativi e le speranze d'indipendenza che la Serbia alimentava, dopo l'invio di una lettera-*ultimatum* formale al governo serbo, con la quale si ricordavano l'impegno a rispettare le decisioni delle grandi potenze circa la Bosnia-Erzegovina e si avanzavano alcune richieste miranti a debellare le minacce portate avanti dalle organizzazioni irredentiste e terroristiche, non ritenendosi soddisfatto delle risposte, il 28 luglio successivo il governo di Vienna dichiarò guerra alla Serbia e bombardò Belgrado. A sostegno dello Stato balcanico la Russia proclamò la mobilitazione generale e nei primi giorni di agosto la Germania, alleata dell'Austria, dichiarò guerra contemporaneamente alla Russia e alla Francia, che nel 1907 avevano costituito con l'Inghilterra la *Triplice Intesa*. Fu l'inizio della prima guerra mondiale, la *Grande Guerra*, nella quale furono mobilitati circa 70 milioni di uomini e morirono milioni di soldati e di civili.

L'Italia, che con Germania e Austria faceva parte della *Triplice Alleanza*, il 2 agosto si dichiarò neutrale. Ma il paese era profondamente diviso tra contrari alla guerra (*cattolici*, *socialisti* e *liberali giolittiani*), favorevoli ma moderati (*conservatori*, personaggi autorevoli come **Leonida Bissolati**, **Gaetano Salvemini, Romolo Murri, Luigi Albertini** e *Il Corriere della sera*) e interventisti oltranzisti (*nazionalisti* con **Gabriele D'Annunzio**, *socialisti rivoluzionari* con **Benito Mussolini**, *sindacalisti* come **Arturo Labriola** e **Filippo Corridoni**, *irredentisti*). Sentimenti interventisti covavano anche nella corte e nel governo, soprattutto con **Antonio Salandra**, presidente del Consiglio, e **Sidney Sonnino**, Ministro degli Esteri. Il 26 aprile 1915, mentre nel paese e nel Parlamento divampava il contrasto tra *neutralisti* e *interventisti*, il governo stipulò segretamente con Francia, Inghilterra e Russia il *Patto di Londra*, impegnandosi a scendere in guerra al loro fianco e chiedendo, in caso di vittoria, Trento e l'Alto Adige, Trieste, l'Istria e la Dalmazia. E per convincere i *neutralisti*, maggioranza in Parlamento, a ratificare l'accordo, fu scatenata contro di loro una violenta campagna di intimidazioni con una serie di manifestazioni di piazza, poi definite "radiose giornate di maggio", alle quali si aggiunsero la repressione delle manifestazioni neutraliste e una minacciata crisi di governo. Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra. Terminerà il 4 novembre 1918 con la firma dell'armistizio da parte dell'Austria.Il 4 luglio 1915 il consiglio comunale di S. Giovanni in Fiore, convocato in seduta straordinaria, si allineò con entusiasmo alla decisione presa dell'intervento, votando all'unanimità la concessione della cittadinanza a Salandra e Sonnino e istituendo un comitato di mobilitazione a sostegno della guerra. Partirono per il fronte più di 2.700 giovani sangiovannesi, circa un quinto della popolazione. In 210 perirono sui vari fronti di guerra e nelle trincee, alcuni morirono negli ospedali o a casa dopo il ritorno, altri rimasero mutilati e invalidi per le gravi ferite riportate. Il 1º novembre 1925 una lapide a memoria con il nome di 25 caduti è stata posta sulla facciata della Cassa Rurale in via Nazionale, oggi via Roma (*Sventramento*). Per celebrare il centenario della *Grande Guerra*, oltre che una messa solenne in suffragio dei caduti di tutte le guerre, sarebbe pure opportuna una pulitura della lapide. ■

A dispetto della chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia

Bimbo nasce al Pronto Soccorso

È la quinta creatura che ha visto la luce nel nostro ospedale da quando il reparto è stato chiuso

Fa tanta rabbia, ma nello stesso tempo tanta tenerezza ritrovarsi davanti ad una creatura che sta per affacciarsi alla vita nel paese dove vivono da diversi anni i suoi genitori. E' quanto accaduto a San Giovanni in Fiore dove la giovane puerpera **S.S.** di nazionalità marocchina, ha dato alla luce alle ore 17,15 del 30 luglio scorso, presso il Pronto Soccorso del "fu" ospedale di San Giovanni in Fiore, una creatura di sesso maschile del peso di circa 4 kg. La donna, in preda a forti dolori, era stata accompagnata al PS dal marito e quando i medici in servizio hanno disposto un tracciato, si sono immediatamente resi conto che la stessa era già entrata in travaglio. Ma il Pronto Soccorso del grosso centro silano non dispone di ostetriche in servizio, che proprio di recente sono state tutte trasferite a Castrovillari. Tuttavia la Provvidenza è grande, chiamato l'anestesista reperibile, dott. **Umberto Iaquinta**, giunge notizia che nel reparto di medicina, c'è un'ostetrica che era andata a fare visita ad una perente ricoverata. Informata di quanto stava avvenendo in quei momenti al piano di sotto, si è rimboccata le maniche e con alto senso umanitario e professionale, si è posta in aiuto della giovane donna, perché mettesse alla luce in tutta tranquillità il suo bambino. Dopo qualche ora mamma e figlio sono stati trasferiti, per motivi precauzionali, all'*Annunziata* di Cosenza. E' la quinta creatura che ha visto la luce nel nostro ospedale da quando il reparto è stato chiuso. Una sfida quella del piccolo italo-marocchino nato a "dispetto" a San Giovanni in Fiore, che dovrebbe far riflettere i nostri politici. Non si può chiudere un reparto di ostetricia e ginecologia in un paese con ventimila abitanti (che con la popolazione del circondario arriva fino a 36 mila) distante dal "Punto nascita" più vicino oltre 50 km. ■

Ingresso al pronto soccorso del presidio ospedaliero

Storie dei nostri giorni

Il pendolarismo di Peppino

Parte ogni giorni alla volta di Cosenza o Catanzaro per andare a mangiare alla mensa della Caritas

Redazionale

La storia di **Giuseppe Aiello**, 44 anni, invalido civile all'80%, originario di Castelsilano, è una di quelle storie che crea inquietudine nella coscienza di chi ha una vita, grazie a Dio, normale e serena. Perché Peppino (com'è chiamato da amici e conoscenti) per poter sopravvivere si sobbarca ogni giorno in un *tour de force*, che una persona normale, troverebbe faticoso ed impossibile portare a compimento. Invece, per il nostro personaggio, è routine quotidiana. Si alza ogni mattina all'alba, il tempo di lavarsi, mangiare una frutta qualsiasi e poi via in piazza Rotondo, dove sale sul pullman di linea (che naturalmente non paga poiché gli autisti conoscono la storia "intima" di questo personaggio) per raggiungere Catanzaro o Cosenza, a secondo dell'umore mattutino. Nelle due città si muove agevolmente poi a mezzogiorno, puntualmente, si dirige alla mensa dei poveri gestita dalla Caritas dove consuma un piatto caldo, un secondo ed un contorno. Saluta i camerieri (giovani volontari che lo hanno preso a benvolere) i quali immancabilmente gli preparano a fine pasto un sacchetto con frutta di stagione e quando è possibile anche una colazione per la sera, prima di far ritorno all'autostazione dove sale sul primo pullman diretto a San Giovanni in Fiore. Nella città di Gioacchino, trascinandosi dietro il suo "carrello della spesa" si porta davanti al negozio di **Vincenzo Ambrosio**, il panettiere filosofo che conosce a memorie tre quarti di "*Divina Commedia*" e aspetta spensierato l'orario di chiusura per un "passaggio" che lo riporterà a Castelsilano per andare a dormire nel suo letto nella casa della mamma, che è volata in cielo nel 1999. "Sono solo ed ho 200 euro al mese di pensione. Come farei a vivere se non facessi quello che faccio ogni giorno?", dice sconsolato ad un nostro cronista. Una storia dove non basta riflettere, ma occorre agire, perché soggetti come Peppino ce ne sono diversi anche nel nostro paese, ai quali tendere una mano sarebbe un gesto di grande umanità. ■

Giuseppe Aiello davanti al negozio di Vincenzo Ambrosio in via Bovio

Brevi

La Fondazione Heritage scrive al governatore della Calabria

Con una accorata lettera inviata al governatore della Calabria ff. **Antonella Stasi**, il presidente della Fondazione Heritage per gli emigrati, **François-Xavier Nicoletti,** evidenzia la validità del progetto relativo alla creazione della Scuola superiore di turismo e attività collegate, formulato dall'Università della Calabria, Parco nazionale della Sila e dall'*Ecole Hoteliere de Geneve* che dovrebbe trovare ospitalità presso la struttura del Centro Florens dell'Arssa (ex Scuola alberghiera) di San Giovanni in Fiore. Progetto presentato ed illustrato all'assessore regionale alla cultura, **Mario Caligiuri**, che ne ha constatato validità e fattibilità. "Aiutateci a risolvere questo problema – scrive François Nicoletti al governatore della Calabria Stasi – e i nostri giovani ve ne saranno grati per tutta la vita. Blocchiamo, anche se in piccolo, l'ennesimo esodo dell'emigrazione di tanti giovani in cerca di lavoro fuori dalla propria terra di nascita. L'Europa è pronta a darci una mano attraverso il fondo "Lavoro giovani" che dispone di cospicue risorse". La Fondazione Heritage per gli emigrati, si è resa promotrice nei mesi scorsi di un incontro che ha visto riuniti intorno ad un tavolo i rappresentanti di importanti enti pubblici della nostra regione e i responsabili *dell'Ecole Hoteliere de Geneve* per concordare insieme il progetto ora al vaglio della Giunta regionale della Calabria. ■

Dalla Brianza alla Calabria per ricordare Lea Garofalo

Ospiti, per due giorni del Circolo Legambiente Sila, i due "marciatori", **Valerio D'Ippolito** e **Valentino Marchiori** *(nela foto),* partiti a piedi dalla Brianza e diretti a Pagliarelle di Petilia Policastro, per rendere omaggio alla memoria della testimone di giustizia **Lea Garofalo,** originaria del centro presilano**,** barbaramente uccisa dalla 'ndrangheta per aver avuto il coraggio di denunciare i mammasantissima autori di malefatte azioni in danno di tante persone innocenti e vittime delle mafie. Partiti da San Fruttuoso di Monza il 18 maggio scorso, per il lungo trekking "*In viaggio con Lea*" i due marciatori sono giunti in Sila il 19 luglio, facendo tappa, prima a Lorica (ospiti dell'agriturismo Lorica Parco Natura del Dr. Giovanni Perri) e poi a Garga (ospiti dell'Hotel Biafora). "Un pellegrinaggio silenzioso per denunciare quanto accade ad opera delle "ndrine" e per non dimenticare Lea Garofalo" – hanno sottolineato i due amici, davanti alle telecamere della televisione. ■

Approvato il "Piano pluriennale economico e sociale" del Parco Nazionale della Sila

La Comunità del Parco Nazionale della Sila ha approvato, nella riunione che si è svolta presso la sede dell'Ente a Lorica, il proprio "Piano Pluriennale Economico e Sociale". Dopo il Regolamento e il Piano, il Parco si dota, così, di un altro strumento fondamentale, che ora sarà la Regione Calabria a dover approvare. Lo stesso prevede, con la propria banca progetti, misure che, corredate dall'indicazione dei relativi canali di finanziamento, garantiscono la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali, dei valori antropici, lo sviluppo delle competitività del territorio e il rafforzamento del sistema, della mobilità e dell'uso sostenibile dell'energia. L'Ente Parco prosegue, dunque, nelle sue attività, con l'entusiasmo rinnovato dal recente riconoscimento Unesco MaB (Man and Biosphere), conseguito in Svezia lo scorso giugno, che ha iscritto la Sila nella Rete Mondiale dei siti di eccellenza dell'Unesco e che testimonia l'ottimo rapporto esistente tra ambiente e uomo, conservazione e sviluppo sostenibile del territorio. ■

Sono già disponibili sul sito del Comune le tavole e le relazioni tecniche

In dirittura d'arrivo il Psc

Ma è probabile che la data di scadenza slitti al 19 giugno 2015

Giuseppe De Luca

Mario Iaquinta

Il Piano strutturale comunale e annesso regolamento edilizio e urbanistico (PSC) è in dirittura di arrivo. Entro le prossime settimane sarà presentato alla discussione pubblica. Da oggi sono disponibili sul sito http://www.sit.sangiovanniinfiore.cs.it, in formato pdf, tutte le tavole finora completate in versione definitiva (in complesso 361 tavole, relative ai diversi tematismi, sulle 389 previste). Entro la fine del mese saranno rese disponibili anche le relazioni di accompagnamento alle tavole già prodotte e, subito dopo, anche le restanti in via di completamento. Ne danno notizia congiuntamente l'assessore all'urbanistica **Mario Iaquinta** e il coordinatore del Psc, prof.. **Giuseppe De Luca,** i quali ricordano che il *Documento Preliminare del piano,* è stato approvato dalla Giunta Municipale con deliberazione n. 44 del 17 aprile 2012. Le rilevanti modifiche introdotte alla legge urbanistica regionale 19/2002 dalla legge regionale n. 35 del 10 agosto del 2012 hanno impedito l'avvio della definitiva approvazione del PSC, perché hanno imposto una diversa articolazione dell'impianto del piano, un numero rilevante di cartografie, nonché una valutazione ambientale strategica molto più ampia ed onerosa. – spiegano all'assessorato comunale - Questi cambiamenti hanno incrociato sia le note difficoltà di bilancio dell'Amministrazione comunale, che non hanno permesso una risposta adeguata, sia l'approvazione del *Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico* della Regione Calabria da parte del Consiglio Regionale nel giugno 2013. A fronte di tutto ciò l'Amministrazione comunale ha sostenuto la spesa di 25.000 € nel 2010, fondi che sono serviti per la messa in opera del *Documento Preliminare*. Tutto il lavoro svolto dopo (visionabile sul sito prima citato) è stato fatto senza la corresponsione finora di un solo euro. Il lavoro comunque ha avuto una forte accelerazione dopo l'apertura dell'Urban Center, dove alcuni tecnici del gruppo hanno potuto lavorare proficuamente per rispettare le scadenze regionali. Come noto la scadenza per l'adozione dei Piani strutturali comunali era stata fissata al 19 giugno scorso. Oltrepassata questa data e constatata l'inottemperanza da parte del Comune, la Giunta provinciale poteva avviare le procedure di diffida al Comune ad adempiere nel termine di 60 giorni, oppure di giustificarsi adeguatamente. Proprio per non incorrere in questa prospettiva alcuni del gruppo si sono fatti carico di portare a chiusura i lavori. Intanto da più parti, a cominciare dall'ANCI regionale, è stato chiesto di portare la scadenza al 19 giugno 2015. La proposta di legge regionale, numero 576/9, è stata già presentata dalla IV Commissione regionale "Assetto e utilizzazione del territorio – Protezione dell'ambiente". Sarà calendarizzata in aula presto, ma il nostro Comune non ne avrà bisogno. ■

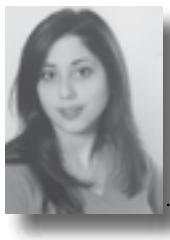
Con il Peperoncino Jazz Festival

Si aprono le danze...

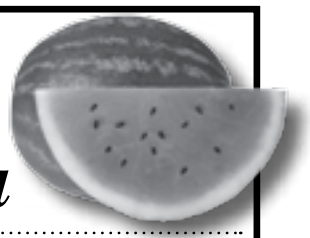
La Pro Loco si prefigge di fare rete con i vari enti aldilà del colore politico

Luca Aquino (tromba) e Carmine Ioanna (fisarmonica)

Lunedì 28 luglio, si è ufficialmente dato via alla programmazione estiva che la Proloco e il Comune hanno inteso organizzare per allietare l'estate dei sangiovannesi e dei turisti che visiteranno il nostro paese e il suo splendido centro storico. "La presenza, contemporanea di Comune, Provincia, Parco Nazionale della Sila, associazioni e privati cittadini va nella direzione che ci siamo prefissati sin dalla data del nostro insediamento e cioè fare rete con i vari enti, aldilà di colori e appartenenze politiche, al solo scopo di promuovere il nostro bellissimo e, ahinoi, martoriato territorio", sostiene il presidente della Pro Loco, **Gabriele Mancina** e così per il terzo anno consecutivo il"*Peperoncino Jazz festival*", ha fatto tappa nella nostra città con una serata di tutto rilievo e pregio artistico: "**Luca Aquino** *aQustico*", con lo stesso musicista alla tromba e al filicorno, accompagnato da **Carmine Ioanna** alla fisarmonica, hanno allietato la serata sul sagrato della storica Abbazia Florense. "Continua così un'importante tradizione, quella di portare un genere musicale di qualità nella capitale della Sila, un appuntamento peraltro non isolato, ma inserito in un circuito regionale e nazionale. – ha detto l'assessore **Giovanni Iaquinta** – e che come assessore alla cultura esprimo profondo compiacimento per la riuscita dell'evento. Per questa ragione mi è d'obbligo ringraziare il Parco nazionale della Sila che ha inserito anche la tappa sangiovannese nell'appuntamento annuale ormai consolidato da più anni, sobbarcandosi, interamente gli oneri. Questo dimostra la sensibilità del direttore, dott. **Michele Laudati**, come già accadde con il presidente uscente, prof. ssa **Sonia Ferrari**, alla quale si deve pubblicamente riconoscere l'ottimo lavoro svolto al servizio dell'Ente Parco. Voglio, anche, ricordare la squadra della Pro Loco di San Giovanni in Fiore, con il suo presidente Mancina, un sodalizio con il quale abbiamo faticato non poco per assicurare la continuità della tradizione jazz nella nostra città, facendo appello alla generosità dell'Ente Parco Nazionale della Sila che ha permesso di assistere a una serata musicale di indubbio valore". ■



A tavola: piaceri e salute



L'anguria

*a cura di Katia Mancina**

Estate, voglia di vacanza, di sole e perché no, voglia di assaporare in un clima di piacevole convivialità i prodotti tipici di questa magnifica stagione, e come succede spesso nel mondo naturale, la terra ci regala generosamente nel momento più opportuno, dei prodotti che riescono a sopperire ai naturali bisogni dell'organismo. Perciò, quando la calura richiede al nostro corpo un maggiore consumo di liquidi e minerali, ecco arrivare ottimi prodotti di stagione, di cui protagonista indiscussa, è l'anguria. L'anguria o cocomero, il rosso e dolce frutto dalla polpa deliquescente e croccante oltre alla sua indiscussa bontà, riserva proprietà nutritive e benefiche molto interessanti. E' un frutto composto per il 92% da acqua e solo l'8% da zuccheri. Si tratta di acqua biologica purissima che in passato ha protetto la salute dei contadini del Sud d'Italia che in estate nei campi potevano dissetarsi senza bere acqua dei pozzi di cisterna. L'anguria perciò con i suoi 10-12 litri d'acqua era un vero e proprio salva vita, ma anche oggi continua a rivelarsi una sana alternativa ad altre bevande. Si tratta di un frutto ricco in carotenoidi, vitamina A e antiossidanti che aiutano a proteggere la pelle esposta al sole. Uno dei più noti carotenoidi di cui è una generosa donatrice è il licopene, efficace nella prevenzione di numerose patologie, primo fra tutti il cancro. Inoltre è ricchissima anche di steroli vegetali e fibre, sostanze che vengono assorbite dall'intestino invece del colesterolo alimentare, abbassando cosi la colesterolemia. La contemporanea presenza in questo frutto di potassio e vitamina C, determina una sinergia ottimale da un punto di vista depurativo e detossificante, che gli conferiscono proprietà dissetanti e diuretiche. Andrebbe evitata o comunque mangiata con estrema parsimonia se si soffre di colite (o sindrome del colon irritabile) o di gastrite poiché una quantità generosa potrebbe acuire i fastidi legati a tali problematiche. Sarebbe opportuno non consumarla al termine di un pasto, soprattutto se abbondante, poiché l'alta percentuale di acqua che contiene, limita l'azione dei succhi gastrici rendendo il processo digestivo più lungo e faticoso. L'ideale sarebbe guastarla per un piacevole snack pomeridiano, soddisferà la fame senza appesantire troppo e allora cosa resta da dire, buona merenda! ■

*Nutrizionista

Taccuino

Nuovi incarichi per i frati cappuccini sangiovannesi

Il Capitolo dei frati Cappuccini della Calabria, ha proceduto all'assegnazione delle nuove sedi per il quinquennio 2014-2019. Alla guida del Convento di San Giovanni in Fiore è stato destinato fra **Biagio Bonasso**, che sarà anche parroco della parrocchia cappuccina. Al Convento della Riforma di Cosenza, fra **Marcellino Villella**, ricoprirà gli incarichi di superiore, economo e rettore; A Belvedere Marittimo, superiore ed economo, sarà fra **Alessandro Gatti;** A Chiaravalle Centrale il superiore è invece fra **Giuseppe Lombardi;** Parroco di Camigliatello sarà fra **Salvatore Verardi**; mentre fra **Mario Cimino** sarà vice parroco di Reggio Calabria. ■

Personale della scuola in quiescenza

Con decorrenza 1 settembre prossimo andranno in quiescenza i docenti **Pasquale Martino** e **Biagio Talerico**, entrambi in servizio presso l'Istituto comprensivo "G. Da Fiore". Il preside Giannetto Tiano, nel corso di una cerimonia, ha tenuto a sottolineare l'attaccamento alla scuola di entrambi i docenti, porgendo loro un affettuoso ringraziamento per l'impegno profuso nel corso della loro carriera scolastica e un augurio di meritato riposo. ■

Abbonamenti 2014

Italia € **15** - Sostenitore € **50**
Estero via aerea
Europa € **60** Resto del mondo € **70**

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880
Per i versamenti bancari presso BCC Medicrati

Quasi sicuramente sarà chiuso questo importante presidio della giustizia di periferia

Non c'è *pace* per il Giudice di pace

Ora tutto è demandato alla volontà del Ministro Orlando, che ha promesso il suo interessamento

Il sindaco Barile con la responsabile dell'ufficio legale, avv. Bafaro

Abbiamo riflettuto molto prima di dare questo titolo all'articolo che vi proponiamo. Ma riteniamo che sia il più confacente a quanto andiamo dicendo. L'ufficio del Giudice di pace, con molta probabilità non potrà essere operante nel nostro paese, perché non si è riusciti a reperire tre unità operative nell'ambito dell'organico comunale, che avrebbero dovuto frequentare un corso di qualificazione indetto dal Ministero di grazia e giustizia, per poi occuparsi dell'aspetto burocratico-amministrativo dell'ufficio. Gli unici due impiegati di categoria "C" **Gaetano Andali** e **Fabiola Pizzi**, che avevano dato la loro disponibilità, non hanno ottenuto il nulla-osta dei rispettivi capi servizio di provenienza, in quanto il loro trasferimento avrebbe causato disservizi ai settori comunali della Pubblica istruzione e Assistenza sociale. Così il sindaco ha incrociato le braccia e ha cercato di spiegare, in una prima conferenze stampa, i motivi dell'impossibilità di poter fornire il personale necessario al funzionamento di questo importante ufficio periferico della giustizia italiana. E' seguita una lunga polemica tra opposizione e sindaco e tra sindaco e avvocati del foro cittadino, per cui alla fine il primo cittadino ritenendo di dover dare una spiegazione agli addetti ai lavori, ha invitato gli stessi "per spiegare le motivazioni della chiusura del Giudice di Pace". Solo che gli avvocati (per lo meno 34 di loro che hanno firmato un documento) hanno declinato l'invito, specificando che "prendono atto dell'invito loro rivolto dal sindaco ma, considerato che dal tenore della comunicazione non è previsto alcun confronto circa la possibilità di mantenimento del predetto ufficio, declinano l'invito ritenendo lo stesso ormai inutile e defatigatorio". Gli avvocati, inoltre: "Rilevano che non sono stati in nessun modo coinvolti nelle precedenti fasi e, pertanto, ritengono che le predette motivazioni vadano rivolte ai cittadini i quali sono i diretti interessati del servizio che gli viene sottratto oltre che a subire lo smantellamento di un importante presidio istituzionale di democrazia e giustizia". Nella seconda conferenza tenuta al Polifunzionale, presenti solo gli avvocati **Marisa Angotti**, **Giovanni Iaquinta** e **Vincenzo Tiano**, il sindaco ha tenuto a precisare che se c'è qualcuno che ha elementi tali da poter dimostrare che la chiusura dell'Ufficio è colpa del sindaco, egli è disposto a rassegnare le dimissioni e tornare al suo lavoro. Infine riportiamo in sintesi un comunicato del Partito democratico in cui si da notizia di un incontro avvenuto a Cosenza, con il ministro di Grazia e Giustizia, on. **Andrea Orlando**, con una delegazione di consiglieri comunali democratici sangiovannesi (Lacava e Belcastro), alla presenza del presidente della Provincia **Mario Oliverio** e del consigliere regionale **Carlo Guccione** "per cercare di ottenere un decreto di riapertura dei termini per la dislocazione del personale comunale presso il predetto Ufficio del GdP. Il guardasigilli si è detto disponibile ad analizzare il problema e di eventualmente, ove ritenuto possibile, a trovare una soluzione positiva". Insomma, un batti e ribatti, che conferma il titolo dato a questo articolo. ■

Curato da Antonio De Marco che vi dedica diverse ore della giornata

Il prato verde più bello del paese

Il campo sportivo di Palla Palla è l'orgoglio di quanti vorrebbero vedere il paese verde e ordinato

Il "Valentino Mazzola" è certamente il prato verde più bello di San Giovanni in Fiore. Merito di **Antonio De Marco**, *(nella foto)* che dedica diverse ore della sua giornata ad innaffiare il rettangolo di gioco, a togliere ogni piccola pietruzza che potrebbe impedire la crescita di un solo filo d'erba, a rimuovere le piante di gramigna che invadenti si annidano ai bordi del campo negli angoli più nascosti dell'area di gioco. Antonio De Marco ama "follemente" quel l'immenso prato verde dove ha trascorso i migliori anni della sua vita: prima come portiere fra i pali e poi come accudiente, suscitando l'ammirazione di giocatori e dirigenti, che ogni anno d'estate, vengono in "ritiro" a San Giovanni in Fiore. Alle 8 in punta di ogni giorno, domenica inclusa, Totonno è lì a mettere in azione l'impianto di annaffiamento posizionando le "girelle" in modo che tutto il campo, alla fine della giornata, avesse ricevuto la giusta porzione d'acqua per dare lievito all'erba in crescita. Poi il pomeriggio mette in azione il tagliaerba livellando il prato, curando in modo particolare i tratti "dell'area piccola", maggiormente battuti dai portieri per il piazzamento del pallone per le rimesse dal fondo. Quindi

un'occhiata al centro campo, anche quello soggetto a maggiore lavorio durante le partite e negli allenamenti infrasettimanali. Ai visitatori e a quanti corrono per mantenersi in forma (specie le donne) è riservato il bordo campo, ma guai a sconfinare perché se ti vede Totonno le bestemmie salgono al cielo a raffica e all'indomani non ci puoi mettere più piede, perché saresti un sorvegliato speciale. Il rettangolo verde di Palla-Palla non è solo l'orgoglio di Antonio De Marco, ma anche di quanti amano il bello e vorrebbero che il paese avesse la stessa fisonomia verde e ordinata di quel prato d'erba. ■

Costruendo il tunnel stradale più lungo del mondo

Il San Gottardo e il lavoro dei calabresi

Vi perse la vita Pietro Mirabelli ritenuto un assertore dei diritti dei lavoratori emigrati

di Rosalba Cimino

Chi viene dalla Svizzera interna, sa che arrivare al San Gottardo è la prima tappa importante del lungo viaggio, perché da lì a poco si raggiungerà l'Italia. La prima vera emigrazione si manifestò negli anni '70 dell'Ottocento, proprio con l'avvio della costruzione di questa galleria. I lavori impiegarono migliaia di operai stranieri, in larga maggioranza dal Sud Italia e tra questi molti sangiovannesi. Fu il treno a sventrare per primo la montagna: era il 1872. In tutti quegli anni di lavoro si registrarono 177 morti ufficiali e 400 feriti. Poi venne l'autostrada, con le sue due corsie disegnate dentro la roccia: il tunnel autostradale più lungo del mondo venne inaugurato nel settembre 1980. Durante la prima fase dei lavori vi trovarono occupazione 1.400 operai raggiungendo poi quasi i 4.000. Le condizioni di lavoro erano degradanti e numerosi operai furono colpiti dalla "*malattia del Gottardo*": una forma di anemia che trasformava il sangue in acqua, stroncando molte vite. Nel 1875 gli operai scioperarono, invocando condizioni di lavoro migliori, ma un'unità di milizia dell'esercito svizzero sparò sulla folla uccidendo 4 minatori e ferendone altri. Gran parte della popolazione svizzera si schierò dalla parte dei manifestanti. Purtroppo non tutti presero sul serio i motivi di quella protesta. Cito testualmente quello che riportò un giornale di Basilea nell'agosto 1875: *"L'italiano è coraggioso quando si tratta di lavorare col pugnale, ma quando si tratta di battersi seriamente è un vigliacco"*. La notizia arrivò fino al *New York Times*, di quell'anno. Passiamo ad oggi: per i motivi che vi sto per elencare non mi viene da scrivere "ai tempi moderni" e capirete leggendo il perché. Santa Barbara è la protettrice dei minatori, che si festeggia il 4 dicembre. Questa data è coincisa con l'inizio degli scavi nel 99' del tunnel *AlpTransit-San Gottardo* che terminerà nel 2019! Cinquantasette chilometri di galleria ferroviaria tra *Erstfeld e Bodio*, dentro la quale transiteranno treni merci e vagoni passeggeri. Nuovamente sono italiani, austriaci e portoghesi a lavorare nella profondità della montagna. Nei cantieri attualmente si lavora 24 ore su 24, la permanenza in famiglia è di due giorni a settimana, il resto del tempo gli operai sono inghiottiti dalla montagna con i suoi costanti 45°C e più. Mentre leggevo la cronologia della pianificazione dell'Alp-Tranist, ad un certo punto resto senza fiato, perché come se fosse una comune tappa del progetto, leggo che il 22 Settembre 2010 un masso si è staccato dal fronte schiacciando il minatore calabrese, **Pietro Mirabelli.** Pietro, era "Un testardo dei diritti" (su internet troverete molte informazioni commoventi su di lui che aiutano a capire il personaggio). Fu lui ad edificare "la statua del minatore" nella piazza dei "Caduti del lavoro" di Pagliarelle di Mesoraca. A volte arriviamo al San Gottardo, irritati per le lunghe code e il traffico, ma in queste occasioni guardiamoci intorno e soffermiamoci a ricordare loro, i nostri connazionali protagonisti silenziosi, che hanno pagato con la vita la realizzazione di questa grande infrastruttura. Gli italiani siamo il popolo che ha costruito cose che forse altri non avrebbero osato, ci siamo sempre messi umilmente in gioco per difendere i nostri diritti, veri e propri simboli di lotta. Persone che oggi forse non sembrano esistere più'! Perché oggi si lotta ormai solo tramite i *social network* convinti di rivoluzionare un paese da dietro un PC, mancando di rispetto a chi, per i diritti ha dato la vita. *"Soldati di un'arma sconosciuta per cui tutta la vita è guerra eterna, bandiera essi non hanno, né fanfara. In una mano reggono la lampada e nell'altra il piccone. A brano a brano rompono la notte quasi in cerca di un altro sole."*(N.Moscardelli- "*Minatori"*). ■

Per iniziativa dell'Associazione Paideia di Crotone

Ricordato il sacrificio dei Bandiera

La manifestazione ha avuto luogo a Casa Lopez dove gli sfortunati patrioti soggiornarono nel 1844

di SaBa

Emilio e Attilio Bandiera

Il sacrificio dei fratelli Bandiera e dei loro compagni di sventura, sbarcati alla foce del Neto il pomeriggio del 16 giugno 1844 e catturati due giorni dopo sul colle della Stragola, dove erano ad attenderli gli urbani di San Giovanni in Fiore, che nel conflitto a fuoco uccisero **Francesco Miller** e **Giuseppe Tesei**, mentre il resto della comitiva fu fatta prigioniera, processata a Cosenza e fucilata nel Vallone di Rovito il 25 luglio di 170 anni fa, è stato ricordato da **Luigi Bitonti**, presidente della *Paideia*, che ha riunito un gruppo di amici ed intellettuali locali a *Casa Lopez,* nel cui palazzo soggiornarono per qualche giorno **Domenico Moro** ed **Emilio Bandiera** rimasti feriti sul colle silano e bisognosi di cure da parte del medico di famiglia. Un episodio triste che ha avuto un epilogo altrettanto triste, perché nessuno aveva capito lo spirito di quel gruppo di patrioti infervorati di un amor patrio che puntava all'Unità d'Italia, i quali partiti da Corfù, convinti di trovare in Calabria una massa di contadini e braccianti pronti a battersi per annientare la tirannia borbonica e, invece, trovarono la morte e il grido di "Viva l'Italia" pronunciato dagli *esperidi* non scalfì nessuna di quelle persone che assistettero freddamente alla fucilazione, continuando ad inneggiare: "Viva il nostro Re!... Viva Ferdinando!...". Lo scopo dell'Associazione *Paideia* ha detto Luigi Bitonti, è quello di sensibilizzare le popolazioni dei paesi attraversati dai patrioti, perché insieme si possa creare un itinerario virtuale che ricordi il sacrificio di quel gruppo di giovani che con vibrante passione, alla lettura della sentenza da parte del giudice del Tribunale di Cosenza, osò cantare: "*Chi per la patria muore/ Vissuto è assai;/ La fronda dell'allor/ non langue mai./ Piuttosto che languir/ Sotto i tiranni,/ E' meglio di morir/ sul fior degli anni…*" E' seguita la proiezione di un filmato sull'Università telematica internazionale Uninettuno, l'ateneo diffuso in ventotto paesi del Mediterraneo e una lezione di storia risorgimentale del prof. **Giuseppe Talamo**, docente di storia presso l'Università Roma Tre. ■

Antichi mestieri

'U quarararu

Appena si aggiusta il tempo mettono bottega in mezzo alla strada e le donne si danno voce

di Mario Morrone

Sullo spiazzo che da via Panoramica gira verso il quartiere dell'Olivaro, sotto il viadotto che sovrasta il Neto, abbiamo avuto l'opportunità, di apprezzare il lavoro di un vecchio artigiano: **Biagio Scaramuzzino** *(nella foto),* uno stagnino o *quarararu* (come dir si voglia), proveniente da Mesoraca, che ogni anno viene ad aggiustare *quarare*, *quararuotti e cassarole* e quanto di più antico e malandato gli propongono le nostre donne. Oggettivamente diventa sempre più raro incontrare questi artigiani-maestri di un tempo che, ineluttabilmente, ci portano alla mente un passato non tanto recente. Quando, appunto, era facile imbattersi con *quararari, ombrellari, sellari, seciari*, *capillari*. Mestieri come tanti, che "obbligavano" chi, li esercitava, a spostarsi nei diversi paesi della Calabria. Biagio Scaramuzzino, padre di nove figli, è orgoglioso del suo lavoro, che ha detto, "svolgo da quando avevo sei anni; adesso ne ho 66, quindi sono 60 anni! Solo che adesso non è più come una volta, il lavoro è molto ridotto ma io non so stare fermo e ci passo il tempo". Certo che non è più come una volta: ora che siamo tutti figli del consumismo più sfrenato non sappiamo fare a meno del "*usa e getta"*. Biagio conosce quasi tutti i paesi della Calabria ed è pure arrivato in Lucania nei paesi del Materano e del Potentino: "Lì mi fermavo anche 10-15 giorni alla volta", dice con nostalgia. Mestieri ormai spariti. Infatti, nessuno dei figli di mastro Biagio (ci ha confermato), ha inteso continuare il suo mestiere e hanno preferito emigrare. U *quarararu*, comunque sia, conferma intatto tutto il suo fascino, oltre che essere bravo ad aggiustare *quarare, caccavi, frissure e cassarole*, sino a renderle come nuove. La sua peculiarità, è sempre quella di renderle nuova al di dentro, dove, appunto, si cuociono gli alimenti. Si stende, infatti, dentro il ventre della *quarara* o del *quararuottu* lo stagno liquido e con un batuffolo di canapa si spande velocemente, sino alla perfezione, ottenendo una nuova e lucida patina che fa sparire la ruggine. Nell'immaginario collettivo '*u quarararu* aveva fama di essere sfortunato, giacché quando arrivava nei paesi, più delle volte pioveva e lui non poteva "aprire" bottega all'aperto e tutto si complicava, sino al punto che nel Cosentino quando la realizzazione di qualche cosa viene rimandata a tempi migliori, ancora oggi si suole dire: *"'a furtuna 'e ro quarararu"*. Forse pure perché il mestiere lo costringeva ad indossare sempre indumenti neri e per il contatto continuo con le *quarare* finiva col tingersi mani e viso. Nel prezzo, che le nostre donne pattuivano prima, era compreso sempre un bicchier di vino. Col *boom* economico arrivarono pentole di acciaio *inox* e padelle in *teflon*, che pian piano fecero sparire quest'antico mestiere del passato, portandosi via certamente anche i sapori di un tempo. Da queste parti, nell'era della civiltà contadina, arrivavano i maestri *quararari* di Dipignano o Cosenza che amavano cantare ad alta voce: "*Nui simu conza quarare; simu venuti 'e Cusenza. Di le brutte ci facimu pagare, alle belle facimu cridenza"*. Ma questa è un'altra storia… ■

E' sorto in via San Francesco d'Assisi un centro raccolta idee

Come vorreste San Giovanni in Fiore?

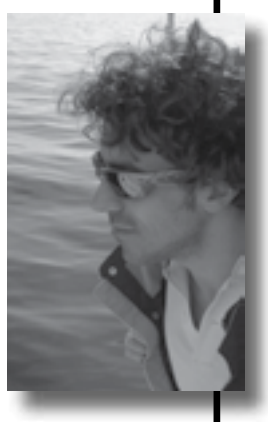
L'iniziativa è del direttivo locale di Forza Italia

È partito il concorso "San Giovanni in Fiore come la vorrei". Questo servirà ad accogliere i progetti o anche le semplici idee di sviluppo urbano che i cittadini liberamente proporranno. L'obbiettivo è quello di raccogliere un pò di idee di progetti o anche sogni, che ognuno di noi ha sempre immaginato. Rivalutazione di un'area, nuove strade di collegamento, piazze, illuminazione, ogni cosa sarà discussa insieme per poi valutare tra queste la più interessante e fattibile per portarla a compimento. Potrebbero essere anche più di una. Vi aspettiamo entro il termine che è fissato per il 20 di agosto presso in nostro Centro di Raccolta Idee di via San Francesco d'Assisi. ■

In ricordo di Massimiliamo Iaquinta

Le vecchie glorie del calcio calabresre

Catanzaro-Silana 4-2



Si è disputato il primo di agosto l'incontro di calcio che ha commosso il cuore della Sila, l'incontro di calcio in ricordo di **Massimiliano Iaquinta** *(nella foto),* che coinvolgendo gli appassionati di calcio ed emozionando un vasto pubblico, pronto ad applaudire ogni azione delle vecchie glorie del Catanzaro serie A e le vecchie glorie della Silana, ha offerto un bellissimo spettacolo, con un gioco carico di avvincenti momenti e di fair play. Dopo un susseguirsi di occasioni da goal il risultato finale è stato di 4 a 2 per le vecchie glorie del Catanzaro. Splendide sono state le marcature di Soda per i giallorossi e Mallamace per la Silana e molto belli gli altri goal. Prossimo appuntamento dell'associazione giorno 11 agosto alle ore 21:30 su via Roma per il secondo appuntamento del "*Massimiliano Iaquinta Concert*" a conclusione del quale sarà premiato l'alunno più meritevole del Liceo scientifico con una borsa di studio, messa a disposizione dell'Associazione. ■

Enza Loria

Nozze d'oro

Pulice-Silletta

Auguri ai nostri affezionati lettori **Saverio Pulice** e **Caterina Silletta** che hanno festeggiato le loro nozze d'oro a Cuneo, dove vivono insieme ai figli Giuseppe e Marina e ai nipoti Davide, Katia e Maria Lucia. Si erano uniti in matrimonio nella Chiesa dei Padri Cappuccini del nostro paese il 21 giugno 1959, con una cerimonia ufficiata da padre Leonardo Basile, cugino della sposa. Poi l'emigrazione verso il Piemonte e il lavoro a Cuneo, dove si sono inseriti a pieno titolo nella comunità cuneese. A Saverio e Caterina, che portano sempre caro nei loro cuori il paese di San Giovanni in Fiore, gli auguri affettuosi di tutta la redazione de *Il nuovo Corriere della Sila*. ■

Dall'album di famiglia 1959

Il rione negli anni Trenta sembrava il centro del mondo

La Fontanella

Negozi e laboratori animavano la piazzetta

di Emilio De Paola

Miei cari lettori, ancora più cari perché siete pochi e ben individuabili, questa volta voglio parlarvi di qualche rione del nostro paese, tanto interessanti, incominciando dalla Fontanella, non perché io vi sia nato e cresciuto (anche quello tira a dire il vero), ma per il fatto che ha delle caratteristiche speciali, concentrando in sé le funzioni di fiume "emissario" verso gli affluenti indirizzati alla piazza Abate Gioacchino, la più importante del paese. Infatti: 1° affluente di piazzetta Fontanella verso farmacia Barberio; 2° verso farmacia **Tommaso Foglia**: 3° da parte delle tre fontanelle su granito sovrastati dal Palazzo Benincasa; 4° da via Murillo con Palazzo D.**Bernardo Barberio** e fotografo Marra con accanto il "Cancello delle sarde", 5° dalla scalinata dove è ubicato Palazzo Marano e più giù il Palazzetto del prof. **Salvatore Foglia** (*Piruvullutu*). Questa disposizione geometrica fa pensare ad un agglomerato in movimento, molto importante negli anni passati. Ne fa fede il modo in cui era abitato il rione con maggiore attenzione al centro della piazzetta. E cominciamo dalla farmacia D. **Salvatore Barberio**, forno Nicoletti, palazzo Nicoletti, negozio **Ippolito De Paola** (cappelli, filati ecc.), negozio **Roberto De Paola** (tessuti), già detta farmacia D. Tommaso Foglia, falegnameria maestro **Peppino Pignanelli**, **Saverio Gallo** (alimentari), per lungo tempo sindaco del paese, maestro **Giuseppe Iaquinta** (sarto a Parigi), **Giuseppe Loria** (macellaio) detto

Cancello delle sarde alla Fontanella

Camardella, come il grande chirurgo napoletano, per il modo con cui sezionava le carni, **Giovanni Bitonti** (barbiere), **Giovanni Loria** (falegname), cellaro di **Vincenzo Loria**, maestro **Giuseppe Nicoletti** (falegname), **Francesco Spadafora** (orafo), Peppino Saccomanno *(quarararu)* poi bidello. Gli ultimi tre avevano bottega sui "tre canali". Continuando, **Saverella Lopez** (frutta e verdura), **Maria Nicoletti** (trattoria) e ancora Vincenzo Loria (cellaro-cantina per la vendita vino), maestro **Battista Bitonti** (calzoleria) e maestro **Pietro Basile** (barbiere con taglio *all'americana*). Vi sembra poco questa concentrazione di negozi e laboratori che riuscivano ad attirare molta gente per acquisti, lavori, contratti ecc.? Era un rione àlacre, volenteroso dove si lavorava dal mattino alla sera. Ed allora non c'erano pensioni o sussidi, qualche busta dall'America con qualche dollaro dentro e qualche orticello come secondo lavoro. Come potete notare un piccolo mondo, anche il grande è un po' formato così. La Fontanella (prima si chiamava Fontanelle per il numero di canali) era contornata di nobiltà. I palazzi, alcuni li abbiamo citati, tenevano stretto il loro rango, ma in fondo c'era convivenza con gli altri cittadini perché il nostro popolo non avrebbe tollerato il vassallaggio. Non possiamo fare a meno di dire che il rione era certamente strategico. Perché c'erano farmacie, botteghe artigiane, negozi, studi medici e professionali e soprattutto vicinanza della Chiesa, della Posta, dall'ufficio del registro e ancora l'importantissimo innesto con la piazza per antonomasia, dove tutto si svolgeva in quello spazio (che a noi ragazzi ci sembrava immenso): manifestazioni, discorsi politici, commemorazioni, funerali, serate musicali ecc. Anche l'abbraccio alla non lontana Abbazia ha senso, come pure il Municipio, la Pretura e le scuole. ■

Gli Addii

Addio alla dott. Maria Palma Cosentino

Ha raggiunto la casa del Signore la dott. ssa **Maria Palma Cosentino**, pediatra che aveva assistito amorevolmente tanti bambini della nostra città, anche nella sua veste di medico scolastico. La sua dipartita, ha destato profonda costernazione fra quanti hanno avuto la fortuna di apprezzarne le doti di donna e di medico. Amorevolmente assistita, dalla sorella Luisa e dalla cognata Maria Turrisi, che, insieme ai sette nipoti, ne hanno pianto l'immatura scomparsa. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa di Santa Lucia dove il parroco D. Emilio Salatino ne ha tracciato un breve curriculum vitae. Ai familiari le nostre sentite condoglianze. ■

È morta Angelina Ferrarelli

E' venuta a mancare all'affetto dei propri familiari la signora **Angelina Ferrarelli**, una donna dinamica e molto attaccata al mondo del lavoro, che aveva saputo creare, negli anni '60, insieme al marito Fortunato Ciconte, un'azienda commerciale leader nel settore dell'edilizia a quel tempo molto sviluppata nel nostro paese. La sua dinamicità l'aveva portata ad essere anche una delle prime donne sangiovannesi alla guida di un'automobile. Attorno alla sua salma le figlie Rosalba, Vera (ginecologa presso il nostro ospedale) e Chiara con i generi e i nipoti. A cui facciamo giungere le nostre espressioni di vivo cordoglio, in modo particolare al genero arch. Francesco Branca, coordinatore nazionale del servizio ispettivo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca. ■

È venuto a mancare Mario Congi

Ha lasciato questo modo, vittima di una grave malattia, all'età di 63 anni, **Mario Congi**, autista in servizio al 118 del locale presidio ospedaliero. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dello Spirito Santo, ufficiate dal parroco D. Bernardino Bonasso. Ai figli Antonio e Giovanni, alle sorelle e fratelli, vivissime condoglianze. ■

Ultim'ora

Dall'8 al 10 agosto

Parte la terza edizione del "Premio Letterario Caccuri"

Tra i finalisti: Vittorio Feltri, Barbara Serra e Vittorio Sgarbi

Vittorio Feltri

Barbara Serra

Vittorio Sgarbi

Giunto alla sua terza edizione, il concorso nazionale di saggistica "Premio Letterario Caccuri" avrà luogo nel borgo medievale della Sila crotonese, nelle serate dell'8, 9 e 10 agosto. Tanti gli ospiti di questa eccezionale edizione, che si alterneranno sul palco del Premio con un ricco programma di interventi. I tre finalisti, **Vittorio Feltri** con il suo "*Una Repubblica senza Patria*" edito da Mondadori, **Barbara Serra** con "*Gli italiani non sono pigri*" di Garzanti e **Vittorio Sgarbi** con "*Mattia Preti*" pubblicato da Rubbettino Editore, si contenderanno la vittoria la sera del 10 agosto. Il Premio Caccuri è stato insignito del prestigioso riconoscimento della Medaglia del Presidente della Repubblica, che il prefetto di Crotone consegnerà agli organizzatori del contest, **Adolfo Barone, Roberto de Candia** e **Olimpio Talarico**, nel corso della serata del 9 agosto. ■

Grazie al programma Comieco

Parte la differenziata

Quarantacinque nuovi cassonetti e 200 scatole saranno posizionati in paese

L'Amministrazione Comunale, nonostante la situazione finanziaria precaria che sta vivendo in questo periodo, ha deciso comunque di avviare il servizio di raccolta differenziata, usufruendo di un finanziamento (Programma Comieco) che gli ha consentito di ottenere nuovi cassonetti, necessari per il servizio di raccolta della carta, così facendo, i vecchi cassonetti già presenti sul territorio, che sono circa 33, potranno essere utilizzati solo per la raccolta del rifiuto indifferenziato. L'assessore all'urbanistica **Mario Iaquinta**, che ha dato l'impulso necessario all'ottenimento di tale risultato, assicura che l'obiettivo finale dell'Amministrazione comunale, ed in particolare dell'assessore all'ambiente **Battista Benincasa,** resta forte e chiaro: quello di avviare un sistema di raccolta differenziata di carta/cartone, vetro, plastica, alluminio, col metodo a "cassonetto", conferendo i materiali in modo separato, in giorni stabiliti e concordati con la cooperativa addetta al servizio di raccolta, abbattendo così i costi della valorizzazione del rifiuto. I costi in più, che si avranno per il conferimento dei materiali differenziati, saranno coperti dal contributo del Conai, in base al nuovo accordo 2014-2018 sottoscritto tra Conai ed enti locali. Si specifica che, ad integrazione del contributo ottenuto, pari a circa 10 mila euro per la fornitura delle attrezzature (45 cassonetti e 200 scatole); il Comieco ha previsto interventi di sensibilizzazione per gli utenti, fornendo al Comune 4500 depliant informativi, con oneri a proprio carico. ■

Istituita dall'Opera per la valorizzazione della Sila nel 1952

La prestigiosa Scuola tappeti orientali

A dirigerla fu chiamato l'armeno Sergio Musceghian che portò anche il cognato Timurian Diran

di Saverio Basile

TEBRIZ (scena di caccia) 202.000 nodi a mq

KIRMAN - 74.400 nodi a mq

MOSUL - 85.500 nodi a mq

KORASSAN - 128.700 nodi a mq

Le persone meno giovani del nostro paese ricorderanno certamente con piacere e, nello stesso tempo, anche con un pizzico di nostalgia la prestigiosa Scuola per la confezione di tappeti orientali, realizzata nel lontano 1952 dall'Opera per la valorizzazione della Sila, allo scopo di dare una formazione professionale alle figlie degli assegnatari dell'ente di riforma, in prospettiva di un discorso più ampio sullo sviluppo del territorio. L'Opera Sila reclutò un'intera famiglia armena, quella di **Sergio Musceghian** che comprendeva oltre alla moglie Mariam, il cognato **Timurian Diran** e la nipote, Araksi. La scuola era ritenuta una vera "fabbrica", perché intanto occupava inizialmente ben 60 ragazze che percepivano un compenso in base ai nodi che riuscivano ad annodare nella giornata (non erano grandi compensi ma era l'inizio di un'attività che si sperava potesse lucrare un salario mensile dignitoso). I tappeti che nascevano a San Giovanni in Fiore, infatti, erano identici a quelli confezionati in Turchia o nei lontani paesi dell'Iran e dell'Irak: identica ne era la tecnica (genuina espressione della fantasia e della pazienza orientale), sceltissime le materie prime, analogo il processo di lavorazione su telai fatti arrivare dall'Oriente. Partendo dal fatto che nell'universo femminile silano le donne venivano avviate da bambine nell'arte della tessitura, le donne di San Giovanni in Fiore, erano considerate espertissime nell'uso del telaio e su questo ceppo di tradizioni l'Ovs pensò di innestare, con più ampia visione dei problemi delle popolazioni silane, una scuola-fabbrica di tappeti orientali annodati a mano, che inizialmente riusciva a produrre circa 40 metri quadrati di tappeti al mese e che, in fase industriale la produzione poteva essere triplicata. Prendevano forma così splendidi tappeti dai nomi fascinosi come: *bukara, tebriz, daghestan, korassan, turkmen, musul, kuban, komadan, karagià, beschir, kirman, afgan, khorassan, siwas, kazar, Serabeud, konie e bergam,* oltre che gli splendidi *persiani e cinesi.* Negli anni '60 la Scuola tappeti orientali era l'istituzione più prestigiosa del nostro paese, che richiamava visitatori da ogni parte d'Italia. Lo stesso Capo dello Stato, l'allora presidente della Repubblica, **Giuseppe Saragat**, volle visitare quel laboratorio il 21 aprile 1966 intrattenendosi con le maestranze e le allieve che gli diedero prova delle grandi capacità professionali acquisite, riuscendo ad annodare dai 10 ai 15 mila nodi al giorno, riproducendo disegni fiabeschi. Il presidente Saragat una volta rientrato a Roma fece pervenire alla Scuola un ordine di alcuni tappeti del tipo *tebriz*, che poi andarono ad ornare i saloni del Quirinale, dove tuttora occupano un posto di riguardo. La Scuola tappeti acquistò notorietà soprattutto quando nel 1954 a Firenze espose alla XVII Fiera internazionale dell'artigianato i suoi manufatti, guadagnandosi una medaglia d'argento e l'anno successivo alla IX Mostra nazionale dell'arredamento svoltasi a Monza, conseguì la medaglia d'oro. Poi, a seguito dell'incoraggiamento delle richieste sempre più numerose del prodotto finito, l'ormai "vecchia" scuola fu trasformata in "Società cooperativa" della quale erano socie le stesse lavoranti, ma come tutte le società che nascono da noi, anche la "Cooperativa Artigiana Florense" negli anni '70 si sciolse come neve al sole, vanificando gli sforzi del presidente dell'Ente di sviluppo, il sangiovannese avv. **Leonardo Cribari**, che nel frattempo aveva dotato la Scuola di una nuova, moderna ed accogliente sede in località Pirainella, fornita finanche di mensa, uffici e salone per le esposizioni. ■

PERSIAN - 77.500 nodi a mq

BUKARA - 83.200 nodi a mq

TURKEMEN - 160.000 nodi a mq

CINESE - 114.700 nodi a mq